

Lavoro & Previdenza

La circolare su temi previdenziali e giuslavoristici

N. 96

22.05.2015

Rimborso pensioni: il piano del Governo

Approvato il D.L. Pensioni per i pensionati che si sono visti bloccare gli assegni nel biennio "2012-2013". Il 1° di agosto arriva il "BonusPoletti"

Categoria: Previdenza e Lavoro

Sottocategoria: Pensioni

Nel Consiglio dei Ministri del 18 maggio 2015 il Governo ha approvato il **Decreto Legge Pensioni**, trovando finalmente una "parziale" soluzione alla delicata questione del **blocco delle indicizzazioni delle pensioni** decretato nel biennio "2012-2013" dalla Manovra Salva-Italia (art. 24 co. 25 del D.L. n. 201/2011, convertito nella L. n. 214/2011). Ebbene sì, il piano messo a punto dal Governo per porre rimedio all'incostituzionalità della menzionata norma – sancita dalla **sentenza n. 70/2015 della Corte Costituzionale** – è piuttosto "**parziale**" in quanto limita il campo di applicazione dei rimborsi esclusivamente ai pensionati che abbiano una pensione inferiore a 3.200 euro, escludendo di fatto circa 650mila pensionati.

Ma non è finita qui. La goccia che fatto traboccare il vaso – scatenando le reazioni di tutti i pensionati coinvolti nella vicenda e non – sono state le dichiarazioni rese dal Premier, Matteo Renzi, in conferenza stampa al termine del CdM parlando di un "*simpatico bonus*" (che prende il nome di "**BonusPoletti**"), il quale sarà erogato **una tantum** giorno **1 agosto 2015** in base ad un particolare "**meccanismo a scalare**", che prevede una diminuzione del bonus al crescere del reddito pensionistico.

Più nel dettaglio, il bonus "una tantum" sarà di:

- ❖ **750 euro** per i pensionati che hanno un assegno di 1.700 euro lordi;
- ❖ **450 euro** per i pensionati che hanno un assegno di 2.200 euro lordi;
- ❖ ed infine, di **278 euro** per i pensionati che hanno un assegno di 2.700 euro lordi.

È chiaro che i pensionati vittime del blocco dell'indicizzazione, avrebbero diritto ad un rimborso nettamente superiore rispetto a quello proposto dal Governo. Prendiamo il caso di un pensionato che nel

periodo "2012-2015" abbia avuto una pensione fissa di 1.700 euro; in tal caso, secondo uno studio della UIL la perdita totale derivante dal blocco dell'indicizzazione è di 3.074,88 euro, mentre il "BonusPoletti" è di soli 726 euro netti, perdendo complessivamente 2.348,88 euro.

Inoltre, a partire dal 1° di settembre 2015 sarà introdotto un meccanismo di indicizzazione rispetto agli anni precedenti così che i principi della norma della Consulta - adeguatezza, gradualità e proporzionalità - siano rispettati. **Dal 2016**, invece, ci sarà un nuovo meccanismo di rivalutazione, sempre con l'asticella fissata a sei volte il trattamento minimo.

Premessa

La bufera pensioni, apertasi dopo la sentenza n. 70/15 della Corte Costituzionale, pare stia trovando una via risolutiva con la recente approvazione del **Decreto Legge "sblocca indicizzazione"** nel CdM dello scorso 18 maggio.

I punti salienti del D.L. diffusi nel comunicato stampa ufficiale del Governo possono essere così riassunti:

Sblocco indicizzazione "2012-2013" (*)	Liquidazione pensioni anticipata
<p>Per dare attuazione ai principi enunciati nella sentenza n. 70/2015 della Corte Costituzionale, il provvedimento riconosce – per il periodo "2012-2013" - ai trattamenti pensionistici superiori a tre volte i trattamenti minimi, una parziale rivalutazione in base all'inflazione, graduata in funzione decrescente per fasce di importi pensionistici <u>fino a sei volte il trattamento minimo</u>, con decorrenza 1° settembre 2015.</p> <p>Gli arretrati invece saranno pagati in un'unica soluzione il 1° agosto prossimo, per un ammontare medio di oltre 500 euro a pensionato, importo che sarà maggiore per le pensioni comprese tra 3 e 4 volte il minimo e inferiore per le pensioni comprese tra 4 e 6 volte il minimo stesso.</p>	<p>In materia pensionistica è anche previsto un intervento che consente all'INPS di anticipare al 1° giorno del mese il pagamento delle pensioni e un ulteriore intervento che protegge il montante contributivo, per il calcolo delle future pensioni, dalla caduta del PIL che si è verificata negli anni passati.</p>
<p>(*) L'onere è pari, per il bilancio pubblico, per effetto degli arretrati, a 2 miliardi e 180 milioni di euro per il 2015 e, a regime, a 500 milioni dal 2016 in poi. La platea dei destinatari, con pensioni superiori a tre volte il minimo e non superiori a sei, è di 3,7 milioni di pensionati.</p>	

Ma cerchiamo ora di capire meglio tutta la vicenda legata al rimborso delle pensioni, a partire dal blocco di queste ultime e alla successiva incostituzionalità sancita dalla Corte Costituzionale con la sentenza n. 70/2015.

Il testo del Decreto Legge potrebbe subire modifiche durante l'iter legislativo.



La questione trae origine dall'ormai famosa **sentenza n. 70/2015 della Corte Costituzionale** che ha giudicato incostituzionale il blocco della perequazione delle pensioni, operato in riferimento al biennio "2012-2013", dell'art. 24, co. 25 della c.d. Manovra "Salva-Italia" (D.L. n. 201/2011).

Art. 24, co. 25 della D.L. n. 201/2011

*"In considerazione della contingente situazione finanziaria, la rivalutazione automatica dei trattamenti pensionistici, secondo il meccanismo stabilito dall'articolo 34, comma 1, della legge 23 dicembre 1998, n. 448 per il biennio 2012 e 2013 è riconosciuta esclusivamente ai trattamenti pensionistici di importo complessivo fino a due volte il trattamento minimo Inps, nella misura del **100 per cento**. L'articolo 18, comma 3, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito con legge 15 luglio 2011, n. 111, e successive modificazioni e integrazioni, è soppresso. Per le pensioni di importo superiore a due volte trattamento minimo Inps e inferiore a tale limite, incrementato della quota di rivalutazione automatica spettante ai sensi del presente comma, l'aumento di rivalutazione è comunque attribuito fino a concorrenza del predetto limite maggiorato".*

Successivamente, la norma appena menzionata aveva disposto la rivalutazione piena - e quindi al **100% dell'indice FOI** - anche per le pensioni non superiori a 3 volte il trattamento minimo INPS dell'anno precedente di competenza della rivalutazione, che per l'anno 2011 era pari a **1.405,05 euro**.

Inoltre era stata prevista la rivalutazione per le pensioni di importo compreso **tra 1.405,05 euro e 1.443 euro** (3 volte il trattamento minimo rivalutato) **fino al valore di 1.443 euro**.



Nota bene

Quindi, tutti i trattamenti pensionistici di importo **superiore a 1.443 euro** non venivano rivalutati all'indice inflattivo di riferimento per la totalità del loro importo.

NORMATIVA POST FORNERO - Art. 24, co. 25 del D.L. n. 201/2011 -	NORMATIVA ANTE FORNERO - Art. 69 della L. n. 388/2000 -
<ul style="list-style-type: none">➤ 100% di adeguamento sulla pensione <u>non superiore a 1.405,05 euro</u>.➤ <u>Oltre 1.405,05 euro e fino a 1.443 euro</u> viene garantito l'importo di 1.443 euro.➤ Nessun adeguamento per importi <u>superiori a 1.443 euro</u>.	<ul style="list-style-type: none">➤ 100% di adeguamento per la fascia di importo <u>non superiore a 1.405,05 euro</u>.➤ 90% per la fascia di importo compresa <u>tra 1.405,05 euro e 2.341,75 euro</u>.➤ 75% per la fascia di importo <u>superiore a 2.341,75 euro</u>.

Quindi:

- ❖ in base alla normativa post Fornero, i trattamenti pensionistici **superiori a 1.443 euro** nella loro totalità **non sono stati rivalutati**;
- ❖ mentre a legislazione vigente, da una parte dovrà essere recuperata la rivalutazione spettante per gli **anni 2012-2013-2014-2015** (infatti gli anni 2014 e 2015 sono stati rivalutati sulla base di un importo inferiore in quanto precedentemente non rivalutato), e dall'altra parte dovrà essere messo in pagamento vita natural durante un trattamento pensionistico di importo superiore a quello attualmente erogato.

Tale blocco, però, è stato giudicato in contrasto con gli **artt. 36 e 38 della Costituzione**, e quindi con i principi di **"proporzionalità"** e **"adeguatezza"** cui deve necessariamente ispirarsi la legislazione in materia di misura dei trattamenti pensionistici segnatamente riferita agli aspetti legati alla perequazione ovvero alla conservazione del potere di acquisto delle pensioni nel tempo.

PRINCIPI VIOLATI	
Art. 36 della Costituzione "Principio della proporzionalità"	Art. 38 della Costituzione "Principio dell'adeguatezza"
<i>"Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa. La durata massima della giornata lavorativa è stabilita dalla legge. Il lavoratore ha diritto al riposo settimanale e a ferie annuali retribuite, e non può rinunziarvi".</i>	<i>"Ogni cittadino inabile al lavoro e sprovvisto dei mezzi necessari per vivere ha diritto al mantenimento e all'assistenza sociale. I lavoratori hanno diritto che siano preveduti ed assicurati mezzi adeguati alle loro esigenze di vita in caso di infortunio, malattia, invalidità e vecchiaia, disoccupazione involontaria. Gli inabili ed i minorati hanno diritto all'educazione e all'avviamento professionale. Ai compiti previsti in questo articolo provvedono organi ed istituti predisposti o integrati dallo Stato. L'assistenza privata è libera".</i>

Il meccanismo di rimborso

Per porre rimedio alla situazione che si è venuta a creare a seguito della suddetta sentenza, il Governo ha approvato di recente il c.d. “**Decreto Legge Pensioni**” che trova una via risolutiva parziale che, a conti fatti, scontenta un po’ tutti.

Il “**BonusPoletti**”, infatti, sarà erogato **dal primo di agosto** secondo un “meccanismo a scalare”, ossia ci saranno rimborsi contenuti con redditi più elevati.

Più nel dettaglio, il bonus “una tantum” sarà di:

- ❖ **750 euro** per i pensionati che hanno un assegno di 1.700 euro lordi;
- ❖ **450 euro** per i pensionati che hanno un assegno di 2.200 euro lordi;
- ❖ ed infine, di **278 euro** per i pensionati che hanno un assegno di 2.700 euro lordi.



Nota bene

Restano invece **esclusi** dal rimborso tutti i pensionati che percepivano un assegno **superiore a 3.200 euro**.

Ora, le polemiche che si sono scatenate negli ultimi giorni derivano dal fatto che i pensionati, vittime del blocco dell’indicizzazione, avrebbero diritto ad un rimborso nettamente superiore rispetto a quello proposto dal Governo.



Esempio

Prendiamo il caso di un pensionato che nel periodo “1° gennaio 2012-31 maggio 2015” abbia guadagnato 2.700 euro; in tal caso, la perdita totale derivante dal blocco dell’indicizzazione è di 6.100 euro, mentre il “BonusPoletti” è di soli 278 euro, perdendo complessivamente 5.822 euro (vedi tabella).

RIMBORSO PENSIONI: IL PIANO DEL GOVERNO

Importo pensionistico al 31.12.2011	Importo da restituire a seguito delle sentenza n. 70/2015 (periodo “1.1.2012 – 31.12.2015”)	Importo del “BonusPoletti”	Importo non restituito al pensionato
1.300 euro	0 euro	0 euro	
1.700 euro	3.592 euro	750 euro	2.842 euro
2.200 euro	4.545 euro	450 euro	4.095 euro
2.700 euro	6.100 euro	278 euro	5.822 euro
3.200 euro	7.452 euro	0 euro	0 euro

NUOVO MECCANISMO DI INDICIZZAZIONE

Al rimborso, inoltre, si dovranno sommare gli incrementi degli assegni di nuovo rivalutati in base al costo della vita, nel seguente modo:

- ❖ **180 euro all'anno** per chi prende una pensione di 1.700 euro lordi;
- ❖ **99 euro all'anno** per chi prende una pensione di 2.200 euro lordi;
- ❖ **60 euro all'anno** per chi prende una pensione di 2.200 euro lordi;
- ❖ **nulla** spetta per chi guadagna più di 3.200 euro.



Dal 2016 e per gli anni futuri il meccanismo perequativo sarà diverso da quello attuale. Resterà lo schema progressivo con calcolo dell'indicizzazione sull'intero importo e non per scaglioni, che per il 2016 e per gli anni seguenti verrà coperto con la Legge di Stabilità, ovvero dopo che il Governo avrà indicato nella Nota di aggiornamento del Def di settembre l'inflazione programmata per il 2016.

Le altre misure

Nel corso del CdM, sono state prese importanti decisioni anche per quanto concerne l'erogazione delle pensioni, che saranno ora **pagate dal 1° del mese, a cominciare da giugno**.

Mentre sul fronte del sostegno al reddito, il Ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, ha deciso di dedicare **un miliardo di euro** al fondo sociale per l'occupazione per finanziare gli **ammortizzatori sociali in deroga 2015** (CIGD).

- Riproduzione riservata -